L’importanza della formazione del personale nella Pubblica Amministrazione

La Pubblica Amministrazione da anni appare in sofferenza, soffrendo di alcuni importanti squilibri, come l’età media decisamente elevata, un forte senso di sfiducia, la scarsa qualificazione professionale: ciò produce inevitabilmente scarsa efficacia delle azioni amministrative ed eccessiva lentezza nel processo di trasformazione, comunque in atto, dell’organizzazione della stessa P.A. dal modello di tipo burocratico a quello di tipo manageriale.

E’ proprio in questo passaggio, delicato e complesso ma fondamentale, che la formazione del personale pubblico gioca un ruolo essenziale.

Un’attività che non deve tanto occuparsi di formare il dipendente alla correttezza della procedura, come semplice adempimento amministrativo, ma che deve puntare a produrre cambiamento, a partire dal potenziamento delle capacità di compiere scelte e di trasformarle in azioni e risultati concreti.

L’innovazione comincia proprio dalle persone, in quanto risorse umane e competenze certificate rappresentano la base della strategia di rinnovamento delle pubbliche amministrazioni.

Se ci confrontiamo con la P.A. europea, i dipendenti pubblici italiani sono decisamente “più vecchi”, meno formati e, quindi, meno qualificati: ad esempio, secondo i dati forniti da Forum PA, in Gran Bretagna si evidenzia una specializzazione di livello alto, in cui il 54% del totale dei dipendenti pubblici ha infatti una qualifica di tipo terziario. In Italia, invece, solo un terzo dei lavoratori nel

pubblico impiego ha una laurea o una qualifica post lauream.

Ma per quale motivo è fondamentale la formazione nel pubblico impiego?

Soprattutto per due motivi: in primo luogo perché tende a ridurre le resistenze interne al cambiamento e, in secondo luogo, favorisce l'affermazione di buone pratiche, di natura "manageriale".

Certamente è importante anche che nella P.A. vengano favorite politiche orientate al reclutamento e alla selezione del personale, politiche di sviluppo professionale e di carriera, politiche di cura e sviluppo riservate al management alto e intermedio.

Ma quale tipo di formazione occorre ad una P.A.?

La domanda è più complessa di quello che può apparire, in quanto dipende soprattutto dal contesto in cui ci troviamo e dalle risultanze dell'analisi dei fabbisogni formativi.

In generale possiamo affermare che una buona formazione deve tener conto della cura delle competenze tecniche, di quelle amministrative e delle cosiddette competenze trasversali: di quest'ultimo grande "universo" fanno parte, tra gli altri, temi come l'organizzazione del lavoro, la gestione di un gruppo di lavoro e la comunicazione.

Quanto al tema della comunicazione appare importante sottolineare che, per un corretto funzionamento del contesto organizzativo, è di rilevante importanza la capacità del dirigente o dell'apicale di trasmettere correttamente quelli che sono i suoi intendimenti, calibrando la comunicazione sul know-how del personale destinatario.

La capacità di veicolare correttamente le proprie idee e di persuadere i destinatari delle istruzioni circa la bontà delle stesse, è un fattore dipendente dal linguaggio che viene

utilizzato, come ampiamente dimostrato dagli studi sulla comunicazione istituzionale.

Il linguaggio, sia verbale che non verbale, rivela le sue proprietà che, come afferma il noto studioso e psicologo austriaco Watzlawick, “possono essere ritenute terapeutiche in sé e per sé; possono aiutare a cambiare il comportamento umano, non in virtù del loro contenuto, ma in virtù della loro struttura”.

Luglio – settembre: la lunga estate pometina 2018

Dal 20 luglio al 30 settembre tornano gli eventi estivi pometini:Pomezia, Torvaianica e il Museo Lavinium si animeranno per l’occasione e saranno teatro degli eventi della bella stagione 2018: un grande mix di musica, spettacoli, sagre, cinema, notti bianche, visite guidate, attività di quartiere e festival coinvolgerà residenti e turisti nel corso di questi mesi.

Dal 6 al 9 agosto tornano le sagre e il festival dello street food, il 2, 24 e 26 dello stesso mese le serate di musica rock, il 3 agosto e l’8 settembre le notti bianche di Torvaianica e Pomezia.

E poi gli spettacoli “Zoe il principio della vita” e “Alchimie di fuoco” e il musical “La Sirenetta in questo blu”; torneranno anche le serate di cinema in piazza, il teatro al Museo Lavinium e gli spettacoli nella splendida cornice dell’area archeologica; infine la seconda edizione del Pomezia Light Festival, dal 21 al 23 settembre, che illuminerà strade, edifici e piazze.

La prima estate pometina targata Movimento 5 Stelle a guida Zuccalà che applaude al “lavoro intenso che in pochi giorni” ha portato al programma degli eventi del 2018 e ringrazia “il team che ha messo in piedi questo calendario e tutte le associazioni, i comitati di quartiere e le attività produttive che contribuiranno alla realizzazione degli eventi”.

Gli fa eco la neo Vice Sindaca Simona Morcellini che sottolinea come ci sia stato un grande lavoro di squadra “fin dal primo giorno di insediamento della nuova Amministrazione per garantire ai nostri cittadini un’estate pometina ricca, divertente e di qualità”.

Maggiori informazioni si possono trovare sul sito del comune di Pomezia.

Eventi di luglio 2018

Eventi di agosto 2018

Eventi di settembre 2018

Finisce l’era della plastica monouso

Una direttiva europea ci farà molto probabilmente *dire addio, dal 2019, a cannucce, piatti e stoviglie*

Le materie plastiche nel mondo costituiscono l’85% dei rifiuti marini, micro-plastiche presenti anche nell’aria, nell’acqua e sulle nostre tavole: l’Europa finalmente se ne accorge e, dopo aver messo al bando i sacchetti di plastica nel 2015, sta cercando ora di portare avanti una strategia sull’economia circolare, proponendo anche una tassa sulla plastica.

Tale iniziativa ha l’obiettivo di affrontare con un intervento legislativo il dispendioso problema dei rifiuti di plastica e dei relativi danni: le misure proposte aiuteranno l’Europa a compiere la transizione verso un’economia circolare, a realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni unite e a onorare gli impegni assunti sul fronte del clima e della politica industriale.

La direttiva presentata oggi poggia su norme esistenti, come la direttiva quadro sulla strategia marina e le direttive sui rifiuti, e va a integrare altre misure adottate per contrastare l’inquinamento dei mari, come la direttiva sugli impianti portuali di raccolta, e le proposte di restrizioni della microplastica e della plastica oxodegradabile. L’approccio seguito ricalca quello, rivelatosi vincente, della direttiva del 2015 sulle borse di plastica: accolta con favore, la direttiva ha di fatto cambiato rapidamente il comportamento dei consumatori.

Alla fine del mese di maggio scorso la Commissione Europea ha infatti reso note le nuove norme comunitarie per ridurre i rifiuti marini: con la direttiva proposta si eviterebbe l’emissione di 3,4 milioni di tonnellate di CO2 e si produrrebbe un risparmio per i consumatori di 6,5 miliardi di euro.

Per giungere a queste proposizioni si è tenuta una consultazione aperta tra dicembre 2017 e febbraio 2018, nella quale il 95% dei partecipanti riteneva necessario e urgente affrontare il problema della plastica monouso, per il 79% occorreva intervenire a livello di UE perché le misure fossero efficaci; lato fabbricanti, il 70% di questi riteneva necessario e urgente intervenire.

Ma quali sono questi prodotti in plastica messi al bando dall’Europa?

L’attenzione si è focalizzata su alcuni prodotti di plastica

monouso, come cotton fioc, posate, piatti, cannucce, mescolatori per bevande, aste per palloncini e sugli attrezzi da pesca perduti e abbandonati in mare che, insieme, rappresentano il 70% dei rifiuti marini in Europa.

Ecco cosa prevedono le regole:

- **divieto di commercializzare alcuni prodotti di plastica**: saranno banditi i prodotti di cui si diceva e questi dovranno essere fabbricati solo con materiali sostenibili. Inoltre, i contenitori per bevande monouso saranno tollerati solo se i tappi e i coperchi resteranno attaccati al contenitore;
- **riduzione del consumo**: gli Stati membri dovranno ridurre l'uso di contenitori per alimenti e tazze per bevande in plastica, fissando obiettivi nazionali di riduzione, mettendo a disposizione prodotti alternativi e impedendo che i prodotti di plastica monouso siano forniti gratuitamente;
- **obblighi per i produttori**: questi dovranno parzialmente coprire i costi di gestione e bonifica dei rifiuti e quelli delle misure di sensibilizzazione per i contenitori per alimenti, pacchetti e involucri, contenitori e tazze per bevande, prodotti del tabacco con filtro, salviette umidificate, palloncini e borse di plastica in materiale leggero. Di contro, saranno previsti incentivi al settore industriale per lo sviluppo di alternative meno inquinanti;
- **obiettivi di raccolta**: entro il 2025 gli Stati membri dovranno raccogliere il 90% delle bottiglie di plastica monouso per bevande, introducendo sistemi di cauzione-deposito;
- **prescrizioni di etichettatura**: alcuni prodotti, come gli assorbenti igienici, le salviette umidificate e i palloncini, dovranno avere un'etichetta chiara e standardizzata con le indicazioni su smaltimento, impatto negativo sull'ambiente e sulla presenza di

plastica.

Le proposte della Commissione passeranno ora al vaglio del Parlamento europeo e del Consiglio, al fine di esortare anche le altre istituzioni a trattarle in via prioritaria e a dare ai cittadini europei risultati tangibili prima delle elezioni di maggio 2019.

La direttiva europea

Documento sintetico informativo

Alla scoperta della zanzara tigre e delle misure atte a contrastarla nel nostro Comune

Il Comune di Pomezia, secondo quanto previsto dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana e dell'Azienda Sanitaria Locale Roma 6, in concomitanza con l'inizio della bella stagione, ha iniziato i consueti interventi contro la zanzara tigre, attraverso il trattamento anti-larvale su tutto il territorio comunale.
Tale trattamento viene effettuato nel periodo in cui l'insetto da combattere si trova nello stadio larvale, consente di eliminare un elevato numero di future zanzare adulte e viene applicato in luoghi ben specifici, ovvero tutti quelli in cui sono possibili i focolai di sviluppo larvale, come ad esempio nei punti di accumulo delle acque ferme (tombini, caditoie e tutti i potenziali ristagni di acqua nelle aree pubbliche): per questo motivo le quantità di insetticida impiegato per questo tipo di trattamento è sicuramente minore rispetto a

quello impiegato per la disinfestazione delle zanzare adulte.

I prodotti utilizzati sono regolarmente registrati presso il Ministero della Salute e sono ovviamente ecocompatibili e innocui per l'uomo e per l'ecosistema.

In Italia vi sono tre specie di zanzare che hanno una diffusione maggiore: la zanzara comune (Culex Pipiens), la zanzara tigre (Aedes Albopictus) e la zanzara coreana (Aedes Koreicus), approdata nel 2011 nel nostro Paese.

La zanzara tigre depone una quantità minore di uova rispetto alle altre specie, privilegiando anche in questo caso la parte interna dei tombini: evita però grandi e medi ristagni d'acqua, preferendo zone con piccoli quantitativi d'acqua, a pochi metri da giardini e abitazioni.

Il comportamento delle tre specie è differente: mentre la zanzara comune raggiunge zone anche molto distanti rispetto al luogo di deposito delle uova, quella tigre rimane più localizzata preferendo zone più umide e ombrose nelle vicinanze delle abitazioni.

Per quanto riguarda, invece, la zanzara coreana, la sua pericolosità risiede nel fatto che attacca anche gli animali domestici, cosa che le altre zanzare solitamente non fanno: la zanzara coreana è infatti vettore di patologie come la filariasi, che nei cani può provocare arresti cardiaci e respiratori.

Tornando alla situazione nel nostro Comune, occorre evidenziare che i cittadini, durante i trattamenti, non dovranno adottare alcun tipo di accorgimento, questo perché durante le operazioni di disinfestazione non ci saranno immissioni incontrollate di prodotti nell'ambiente circostante.

Oltre al trattamento anti-larvale, sarà inoltre attivo un

servizio di monitoraggio mediante il posizionamento di “Ovitrappole”: un metodo economico ed efficace per contrastare il proliferare di zanzare tigre, che consiste nell’attrarre le zanzare a depositare le uova – appunto in una trappola – dove saranno distrutte o rimarranno intrappolate.

Per una ovitrappola è sufficiente un bicchiere di plastica nero riempito per metà di acqua e lasciato nel terreno per non più di 5 giorni. E’ così possibile attrarre la femmina che depone le sue uova. Dopo 5 giorni si svuota l’acqua nel terreno (NON nei tombini) e le uova che vi sono state deposte o le larve che si sono formate al contatto con il suolo e senza acqua moriranno.

Nasce la rete italiana dell’Associazione Nazionale Controllo di Vicinato (ANCDV)

A dieci anni dall’ingresso del progetto del controllo di vicinato nel nostro Paese, nasce una rete nazionale: quella dell’ANCDV

Pomezianews ha intervistato uno dei suoi più grandi fautori, il criminologo Francesco Caccetta

Dieci anni di Controllo del Vicinato in Italia: un bel traguardo, dott. Caccetta?

“Un grande traguardo. Gli Italiani sanno benissimo che, da molti anni, Sicurezza percepita e Sicurezza partecipata sono diventati concetti e bagaglio culturale di tutti. Le

condizioni socio-economiche e la mult-ietnicità del nostro Paese hanno portato i cittadini e le Istituzioni a rivedere le dinamiche di Sicurezza e i reciproci rapporti, al fine di migliorare le condizioni di vita delle città e dei piccoli centri. L'isolamento dovuto all'individualismo che si è venuto a creare all'interno delle nostre comunità, con tutte le problematiche ad esso connesse, ha risvegliato il carattere forte e determinato degli italiani che finalmente, guidati dal volontariato, si stanno riprendendo i propri territori difendendosi dai reati predatori in stretta collaborazione con le Forze dell'Ordine. Nascono così aggregazioni spontanee di cittadini, abitanti nelle stesse vie o nello stesso condominio o addirittura quartiere, che imparano ad eliminare le vulnerabilità che rendono più facile l'agire dei ladri e delinquenti vari, recuperando di conseguenza, un rapporto efficace con le Forze dell'Ordine locali con le quali collaborano a stretto giro e senza mai sostituirsi a loro"

Come inizia questo percorso virtuoso tra cittadini e Forze dell'ordine?

"Le pratiche di controllo di vicinato non sono certo un'invenzione italiana, poiché sono nate negli anni 60' in America per poi arrivare negli anni 80' in Europa e, vent'anni dopo, anche in Italia, in concomitanza con la nascita della Polizia di Prossimità. Questo servizio vedeva la luce per la prima volta in Italia nel 2003, con personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia municipale, che fornivano i poliziotti, i vigili e i carabinieri di quartiere. Già dai primi anni del 2000, quindi, tutti i comandanti di Stazione dei Carabinieri, ricevevano una formazione/informazione, sulle nuove pratiche di polizia urbana e su come ripristinare quel vecchio rapporto di estrema collaborazione che c'era sempre stato con i cittadini, venuto meno a causa delle problematiche prima accennate. La rete spontanea tra i cittadini, quindi, benché non ancora organizzata in gruppi e non tecnologicamente avanzata come ai

giorni nostri, e la collaborazione con le Forze dell'Ordine con segnalazioni continue, era sempre stata una realtà tutta italiana. Con il passare degli anni e con l'aumentare del senso di insicurezza nei centri urbani si era reso necessario strutturare questi volontari che partecipavano alla Sicurezza nei loro territori, anche al fine di evitare derive rondiste che andavano all'opposto di quello spontaneo aiuto al quale auspicavano anche le Forze dell'Ordine, sconfinando, a volte, in atteggiamenti prodromici di problemi anche più gravi di quelli procurati dai ladri. L'organizzazione di questi gruppi di volontari, spesso riuniti in comitati di quartiere o associazioni con scopi sociali, prendeva vita grazie all'intervento delle Forze dell'Ordine, le quali, forti di un antico e stretto rapporto con i propri cittadini, riuscivano a mettere in atto delle vere e proprie reti di uomini e donne. Queste persone, formate con riunioni ad hoc tenute dai comandanti di stazione di Carabinieri o dai responsabili dei Commissariati di Polizia di Stato nonché dai componenti della Polizia Locale o Municipale, davano concretezza al concetto di sicurezza partecipata. Le azioni richieste a questi gruppi di cittadini erano sostanzialmente, osservazione delle proprie vie, precauzioni generali per la sicurezza delle loro case e segnalazioni di circostanze sospette o anomale alle Forze di Polizia. Dopo alcuni anni di esperienza di Polizia di Prossimità, grazie all'intervento di alcuni volontari sparsi in tutta Italia, si iniziava a dare una forma e un nome a questi progetti di sicurezza partecipata, chiamandoli appunto gruppi di controllo di vicinato, traducendo in qualche modo il nome dei Neighbourhood Watch anglosassoni. Veniva, quindi, data una struttura ai volontari e creata una metodologia per la diffusione e la messa in pratica del progetto. I primi a fare quest'operazione a livello nazionale sono stato io, insieme a Gianfrancesco Caccia e ai Leonardo Campanale, con i quali nel 2015 fondammo l'Associazione Controllo del Vicinato. Quest'associazione, insieme ad altri gruppi di volontari, riuniti anche in altre forme aggregative, aveva lo scopo di divulgare le pratiche di controllo di vicinato nel Paese per

contribuire alla diminuzione dei reati predatori e recuperare la coesione sociale dei cittadini, attraverso la partecipazione e la collaborazione con le Forze dell'Ordine. Le pratiche di controllo di vicinato, ad oggi attivo in quasi 500 comuni italiani, erano subito gradite dalle Forze dell'Ordine e dalle Amministrazioni comunali che, anche in forma autonoma, avviavano poi nei loro territori il CDV ottenendo ottimi risultati. Nel tempo, veniva anche adottata la misura deterrente, consistente nell'apposizione di un cartello stradale, atto ad indicare ai malintenzionati di passaggio, che in quel determinato territorio, la loro presenza non sarebbe passata inosservata. Ogni Comune o gruppo di CDV, decideva quale tipo di cartello adottare, spaziando con la fantasia, con fogge, disegni e colori diversi. Questo è successo anche nel vostro Comune, Pomezia, dove per primo si è mosso il piccolo quartiere periferico di Campo Jemini"

E poi nasce, pochi giorni fa, l'ANCDV: ci spieghi meglio

"Ad oggi esistono molte associazioni che divulgano il Controllo di Vicinato in Italia. Tra queste vogio ricordare sigle come la ANCDV (Associazione Nazionale Controllo di Vicinato), INWA (Italian Neighbourhood Watch Association), ACdV (Associazione Controllo del Vicinato), ACdV-Veneto città Metropolitana di Venezia, ANCDV-Città Metropolitana di Milano, Associazione Brescia Sicura (Controllo di Vicinato Lombardia Provincia di Brescia), ANCDV-Roma Città Metropolitana, ANCDV provincia di Macerata, Comitato Sicurezza Partecipata e Controllo Sociale del Territorio LUGO- Ravenna, Associazione Ravenna-Forlì per il Controllo di Vicinato, ecc. ognuna con proprio statuto e con loghi (e cartelli) diversi. Tutte queste associazioni promuovono, divulgano e aiutano i nascenti gruppi nella realizzazione del progetto delle pratiche di Controllo di Vicinato che nello scorso mese di marzo 2018, ha visto proprio il Ministero dell'interno principale promotore del programma, quale risposta alla proposta istituzionale della Polizia di Prossimità. Questo straordinario risultato, è stato

ottenuto grazie ad alcuni qualificati volontari, militanti nelle Istituzioni, che si erano messi a disposizione dei cittadini e delle associazioni di CDV per lo studio e la ricerca sul fenomeno della sicurezza partecipata e del Controllo di Vicinato, intrattenendo rapporti con alcune Prefetture ed anche direttamente con il Ministero dell'Interno. In particolare, il 13 aprile 2017 io stesso, data la mia appartenenza alle forze dell'ordine da oltre trentacinque anni, sono stato ricevuto ricevuto al Viminale durante il mandato del Ministro Marco Minniti, per un confronto sul progetto e le potenzialità di sviluppo in Italia. In quell'occasione, insieme al criminologo Marco Strano (Dirigente Polizia di Stato) e al Cav. Franco Antonio Pinardi (Segretario Naz. Conf. Giudici di Pace e Giudici Tributari), siamo riusciti ad ottenere l'intervento del Ministero dell'Interno sulle Prefetture, per promuovere e consigliare i protocolli d'Intesa sulle pratiche di Controllo di Vicinato con i Comuni. Nei primi mesi del 2018, infatti, molte prefetture ricevevano una direttiva proprio a firma di Marco Minniti, per promuovere le aggregazioni spontanee dei cittadini a mezzo dei protocolli d'intesa con i Comuni sulle pratiche di Controllo di Vicinato (come naturale risposta al testo coordinato del decreto legge 20 febbraio 2017, n. 14 recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 93 del 21 aprile 2017 e legge di conversione 18 aprile 2017, n. 48). Nella Legge, il Ministro Minniti disponeva la promozione del rispetto della legalità e più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile, anche a mezzo di Sistemi di sorveglianza e monitoraggio attivo da parte di privati associazioni di categoria o consorzi o comitati comunque denominati costituiti ad hoc fra imprese, professionisti o residenti. Quindi, con la benedizione ufficiale del Ministero dell'Interno, il programma del CDV diventava finalmente il progetto di tutti e per tutti i cittadini Italiani. Quest'agevolazione della prassi tra Prefetture e Comuni, da tempo auspicata da tutti i volontari del CDV, produceva una

ulteriore crescita e nascita di associazioni di volontariato, per la realizzazione del progetto del CDV, in varie parti di Italia. La grande implementazione di realtà associative ha pertanto sollecitato la mente di alcuni volontari, già da qualche tempo operativi nel campo dell'associazionismo del CDV, i quali hanno considerato ormai maturi i tempi per la nascita di una Rete associativa"

Quali sono i motivi della nascita di questa nuova realtà?

"La nuova associazione, ANCDV – Associazione Nazionale Controllo di Vicinato nata a Roma il 16 maggio scorso, mira a accogliere tutte le associazioni esistenti intenzionate ad aderire, al fine di realizzare una rete più ampia possibile, coinvolgendo un numero sempre maggiore di organizzazioni che promuovono la Sicurezza Partecipata: il tutto con l'unico obiettivo di migliorare il progetto del Controllo di Vicinato e la sua divulgazione nell'intero territorio italiano. ANCDV, presieduta da Leonardo Campanale (tra i primi promotori del progetto in Italia) e con un alto livello dirigenziale (Roberta Bravi, Rodolfo Principi, Paolo Ruotolo, Mirella Seccafieno, Stefano Leprini), proviene in gran parte dalla precedente esperienza in ACdV, e ha ottenuto subito il plauso di Amministrazioni e di molti volontari sparsi per il Paese, i quali hanno aderito alla rete nazionale con le loro associazioni e/o i loro gruppi. Le preoccupazioni di alcuni volontari, in precedenza soci di altre associazioni, relative al cambiamento e alle conseguenti conferme degli incarichi nei propri territori, sono state subito fugate poiché, essendo il progetto del CDV patrimonio di tutti i cittadini Italiani, non importa a quale associazione si faccia riferimento, ma è sufficiente continuare nell'operato di coordinatore o referente locale comunicando, in accordo con i componenti dei gruppi, alle loro amministrazioni, l'avvenuta adesione alla nuova realtà associativa nazionale. A supporto di quest'affermazione, viene in aiuto anche il ragionamento logico, relativo al fatto che le migliaia di cittadini

italiani facenti già parte di gruppi di controllo di vicinato in tutta Italia, non sono mai stati soci di alcuna associazione ma hanno sempre comunque operato nei loro territori, mettendo in atto le pratiche di controllo di vicinato come gli erano state insegnate. Nella neonata Associazione Nazionale Controllo di Vicinato hanno confluito da subito tutti gli autorevoli personaggi Istituzionali che in precedenza avevano fatto parte di ACdV e dalla quale si sono recentemente dimessi, tra i quali il criminologo Marco Strano (Dirigente Polizia di Stato), il Cav. Franco Antonio Pinardi (Segretario Naz. Conf. Giudici di Pace e Giudici Tributari), l'architetto Urbanista Umberto Nicolini. A fianco della Rete Nazionale ANCDV anche la neonata associazione INWA- Italian Neighbourhood Watch Association, da me presieduta, nata come gruppo di lavoro per lo studio e la ricerca sulla sicurezza partecipata e le pratiche di controllo di vicinato. Al suo interno un gruppo di studio composto anche dal criminologo dott. Marco Strano, dalla dott.ssa Mirella Seccafieno, dott.ssa Chiara Caccetta, dott. Riccardo Luzzi"

Il Controllo di Vicinato come patrimonio nazionale…

"Il controllo di vicinato non è mai stato un marchio e non ha alcuno scopo di lucro, è puro volontariato e, per questo, di tutti e per tutti. Nessuno, in Italia, potrebbe mai rivendicarne la proprietà intellettuale poiché, tutti, ci siamo limitati ad adottare un progetto già presente da moltissimi anni in quasi venti paesi europei, oltre che in America, ai quali dobbiamo tanto per avercelo insegnato. I cittadini e le Amministrazioni locali intenzionati a far nascere progetti di controllo di vicinato nei propri territori, potranno tranquillamente rivolgersi ad una qualsiasi associazione presente in Italia che promuova e divulghi il progetto del CDV per ottenere supporto e modulistica per l'avvio di questo straordinario progetto di Sicurezza Partecipata. Dal canto suo ANCDV invita i cittadini italiani a costituirsi in associazioni locali di controllo di

vicinato per potere autonomamente promuovere il progetto all’interno dei propri territori, affiliandosi successivamente alla Rete Nazionale per il supporto e la sinergia auspicata. Ultimo suggerimento, relativo alla scelta del cartello da apporre in strada: occorre scegliere quello che più piace tra quelli creati dalle associazioni alle quali ci si andrà a rivolgere, oppure se ne può inventare uno nuovo come fanno in America e negli altri paesi Europei. Il CDV non è il cartello, ma è la filosofia di vita che i cittadini decideranno di adottare”

Il centrodestra pometino si riunisce nel nome di Pietro Matarese per le prossime elezioni comunali

Pomezianews continua il suo reportage pre-elettorale, questa volta conoscendo meglio il candidato Sindaco del centrodestra Pietro Matarese

Altro candidato Sindaco per la nostra Città, Pietro Matarese, che correrà per il centrodestra: si presenti per conoscerla meglio

“Non sono un politico di professione, bensì un uomo delle istituzioni, avendo lavorato per quasi 40 anni nello Stato quale ufficiale del Corpo della Guardia di Finanza. Vivo a Roma, ma il mio lavoro mi ha portato a risiedere in numerose città italiane, allenandomi ad inserirmi facilmente nei contesti sociali e culturali di città dal nord al sud. Al riguardo, mi vanto, tra l’altro, di essere padre di tre figli nati a Roma, Firenze e Venezia: le tre città tra le più belle al mondo. Sono laureato in giurisprudenza e ciò ha contribuito a formarmi sin da giovane, facendomi acquisire come fondamentale il principio del valore del rispetto delle leggi. Sono cattolico praticante e da più di 20 anni frequento un’Associazione laica, ma vicino alla Chiesa, denominata ASSISIPAX INTERNATIONAL, che rifacendosi al concetto di pace del suo fondatore Gianmaria Polidoro, propugna la pace non come un semplice spazio di tempo tra due conflitti, ma come modo di vivere, frutto di una civilizzazione non più basata sulla conflittualità, ma sulla collaborazione competitiva e sulla solidarietà, rapporti che nascono da una visione al positivo delle relazioni interumane. È possibile creare una cultura in cui l’attenzione al positivo induca una nuova tipologia di rapporto interumano creativo di nuove opportunità. Inoltre, dal 2010 sono Presidente di ASSISIPAX ONLUS, braccio operativo della già citata associazione, che si occupa di aiutare le persone disagiate”

Com’è arrivato il centrodestra a proporre la sua candidatura a Sindaco di Pomezia?

“Essendo cattolico, credo nella provvidenza. Circa un mese fa, alcuni amici della politica mi hanno contattato, chiedendomi di candidarmi a sindaco di Pomezia, quale persona neutrale necessaria a dirimere le controversie esistenti nell’ambito della politica del territorio pometino nel centro destra. Il fatto che io non provenga dal mondo politico e che non abbia legami o interessi economici su Pomezia è stato giustamente ritenuto come valore aggiunto, perché con me sarebbe

impossibile adottare comportamenti che non siano assolutamente corretti e trasparenti nel solo interesse della comunità. Ritengo che il sindaco sia la prima persona di riferimento dei cittadini e, quindi, ho visto l'opportunità di impegnarmi con maggiore incisività in ciò che già faccio nel mondo dell'associazionismo: aiutare a migliorare la qualità vita delle persone"

In una recente intervista ha dichiarato che invierà la lista dei candidati nelle fila del centrodestra alla commissione parlamentare anti-mafia: ci spieghi meglio, anche perché occorrerà attendere un bel po' prima dell'insediamento della nuova commissione e le elezioni comunali sono ormai prossime

"Nella mia vita ho dei principi fondamentali dai quali non mi discosterò mai. Tra questi spiccano la legalità, l'onestà e la trasparenza. Proprio per rispetto di questi principi ho inviato le liste dei candidati agli organi preposti agli accertamenti preventivi attinenti all'infiltrazione mafiosa. In questo modo ho voluto lanciare un messaggio chiaro: non voglio i voti della criminalità comune e organizzata. Se avere quel tipo di voti significa vincere, io voglio perdere. All'onestà e alla legalità non rinuncerò mai e sarà il principio cardine della nostra campagna elettorale e della nostra amministrazione della città. Questo lo dico non perché penso che tra i candidati della nostra colazione ci sia qualche persona che abbia collegamenti di qualsiasi tipo con ambienti legati alla mafia, ma per ribadire che questa sarà la normale procedura che adotterò nell'amministrare il territorio pometino, quale garanzia per i cittadini di assoluta trasparenza e legalità"

Con quale programma si presenta ai cittadini pometini?

"Riassumo i 10 punti del programma:
1 – SICUREZZA: più videosorveglianza e illuminazione, con particolare attenzione a Torvaianica, Stazione di Santa Palomba e periferie.

2 – VIABILITÀ: piano straordinario per una nuova viabilità; parcheggi gratuiti per residenti e affittuari; tolleranza sosta breve.
3 – SOCIALE: istituzione della figura del DELEGATO del Sindaco ai rapporti con le associazioni che si occupano di problemi di persone con disagi sociali; sostegno alle attività dei centri anziani, anche attraverso percorsi formativi e di ascolto, ed alle attività degli oratori.
4 – RILANCIO LITORALE: costituzione tavolo tecnico per il problema dell'erosione; tutela delle dune; concorso di idee per la riqualificazione dell'edificio Ex Biagio; riapertura delegazione; serrati controlli sul funzionamento dei depuratori; maggiori servizi e attrazioni per residenti e turisti.
5 – SVILUPPO INDUSTRIALE, ARTIGIANALE E COMMERCIALE: rapporto costante con il mondo produttivo; istituzione di un meeting annuale; decontribuzione tributi minori; riqualificazione comparto industriale S. Palomba; progetti di internazionalizzazione.
6 – RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO: piano straordinario di riqualificazione delle periferie, con priorità ai servizi primari e viabilità.
7 – PATRIMONIO CULTURALE: valorizzare i siti di interesse storico/archeologico e garantirne il diritto costituzionale alla condivisione.
8 – SPORT E ASSOCIAZIONISMO: creazione di una "cabina di regia" delle associazioni di carattere culturale e sportivo; progetto "cultura ed educazione sportiva".
9 – SELVA DEI PINI: centro di eccellenza per lo sviluppo, ricerca e formazione in partnership con le aziende finalizzato anche alla creazione di nuovi posti di lavoro.
10 – URBANISTICA ED EMERGENZA ABITATIVA: Rivisitazione piano regolatore con particolare attenzione all'edilizia agevolata"

Quali sono secondo lei le priorità da affrontare subito nella nostra Città? E lei come intende farlo, se venisse eletto Sindaco?

“Le priorità sono diverse. Non voglio parlare di buche nelle strade o di pulizia delle spiagge: quelle rientrano nell’ordinaria amministrazione e far passare il decoro urbano per qualcosa di eccezionale mi sembra assurdo. Inizierei quindi dalle fasce più deboli, occupandomi dei disabili annullando la delibera 19/2012 che fissa l’aumento a 18,25 € l’ora per l’assistenza domiciliare, andando a ripristinare quanto stabilito in precedenza. Renderei immediatamente la città più sicura e fruibile, installando la videosorveglianza soprattutto nelle periferie e nelle zone più a rischio. Riaprirei la delegazione e il posto di polizia locale a Torvaianica. Andrei a rivedere il “distretto dei rifiuti”, facendo tutto ciò che è nel potere dell’amministrazione comunale per bloccare i nuovi impianti e assicurando controlli stretti su quelli esistenti per tutelare la salute dei cittadini. Si tratta di interventi immediati, a costo ridotto per il Comune e di rapida esecuzione”

Buon compleanno birra Oxiana: il 27 maggio al via il “Grandfest2018”

Dopo il grande affetto dimostrato negli anni scorsi, con circa 3000 presenze alle manifestazioni organizzate, il birrificio Oxiana di Pomezia festeggia il suo terzo compleanno il prossimo 27 maggio: saranno 12 ore di di musica, eventi, street food di qualità e, ovviamente, tanta buona birra Oxiana.

Il birrificio pometino, nato nel 2014,prende il nome dalla regione sulla via della seta dove fiorirono le città di Bukara

e Samarcanda e dove è stata ritrovata una tavoletta di 6.000 anni fa che ritrae persone intente a bere una bevanda con cannucce di paglia da un recipiente comune.

Addirittura una poesia sumera, risalente a 3900 anni fa, che onora Ninkasi, la divinità patrona della produzione della birra, contiene la più antica ricetta esistente di birra, descrivendo la produzione di birra a partire dall'orzo per mezzo del pane.

L'appuntamento, che sta diventando uno dei principali eventi della nostra Città, è proprio all'interno della sede di via Vaccareccia 16: dodici diverse birre, tra cui le premiate Epic e Velvet del birrificio Oxiana, diversi sidri inglesi, tre stand gastronomici curati da "Il Borghetto", "Docet" e "Sobremesa" che spazieranno dalla carne alla brace fino alle proposte vegane, uno stand della "Fantini" per il caffè, stand di artigiani locali ed associazioni e ben 45 artisti che si alterneranno sul palco dalle ore 12 alle ore 24 per farci trascorrere una domenica diversa e indimenticabile.

"In questi tre anni – ci racconta Erasmo Paone, manager e ispiratore del progetto – Oxiana ha saputo conquistare, con le sue birre di alta qualità, due premi importantissimi quali, nella cornice dell'Expo di Milano, il premio Cerevisia come miglior birra italiana categoria nuovi birrifici e, solo poche settimane fa, il prestigioso secondo posto a Rimini nel premio

Birra dell’anno 2018, distinguendosi tra oltre 250 aziende e migliaia di proposte birrarie”.

L’entrata alla kermesse sarà libera per permettere a tutti di partecipare e anche di tornare più volte nel corso della giornata.

La musica spazierà dalle grandi hits al Rhytm&Blues dei mitici Blues Brothers, al Jazz e con una grande jam-session finale che vedrà anche ospiti speciali: il direttore artistico sarà il chitarrista romano Alex Massari, attualmente impegnato in una tournee nel Regno Unito.

Dal punto di vista birrario la sorpresa di quest’anno è lo special guest “Beer Fellas”, un distributore di qualità che presenterà alcune sue esclusive specialità del Regno Unito, inclusa l’ultima Irish Stout prodotta da Oxiana in una prestigiosa collaborazione con il famoso birrificio irlandese Trouble Brewing.

“L’evento di domenica 27 maggio – conclude Erasmo Paone – sarà un’occasione veramente unica e adatta a tutti, per godere di ottima musica, gustando nel contempo cibi di qualità e tante fresche e buonissime birre Oxiana ed internazionali. Un momento unico di festa, che spero e credo sarà partecipato da tantissime persone, per passare insieme una domenica davvero diversa”.

Elezioni amministrative 2018:

Roberto Camerota, candidato Sindaco per CasaPound

Pomezianews intervista il candidato Sindaco di CasaPound, Roberto Camerota, alle elezioni del prossimo 10 giugno

Un altro candidato a Sindaco per la nostra città : vorremmo conoscerla meglio
“Ho 51 anni, sono nato e cresciuto a Torvajanica dove ho svolto la mia attività di pescatore, proseguendo quella che è una tradizione di famiglia; negli ultimi anni, poi, ho ricoperto la carica di Presidente di una cooperativa di pescatori. L’attenzione e il rispetto per il territorio e miei concittadini hanno infine delineato, nel tempo, il mio avvicinamento all’attività politica”
Dopo il buon risultato ad Ostia,CasaPound si presenta a Pomezia: con quali obiettivi?
“Ostia per noi è stata il riconoscimento del lavoro svolto sul territorio e il consigliere Luca Marsella sta dimostrando ciò che possiamo e sappiamo fare dall’interno delle istituzioni. A Pomezia puntiamo a bissare il successo di Ostia e i nostri obiettivi sono quelli prefissati da tempo, quelli di cui la gente sente necessità: noi puntiamo a dare ciò di cui Pomezia ha bisogno, lotta al degrado, sicurezza, politiche in materia di gestione delle risorse e sviluppo del territorio, politiche in favore delle famiglie italiane,. Questi sono da sempre i nostri ideali e i nostri scopi e sono questi che noi andremo ad attuare”
Dopo quasi 5 anni di governo a 5 stelle, ci dice due cose che ha apprezzato e due invece che non l’hanno convinta?
“Questa domanda include un’analisi politica a cui daranno risposta i cittadini con il voto. Io personalmente posso dire che, al di là di aver rifatto il look a Pomezia centro e portato a compimento progetti già avviati dalla precedente amministrazione – entrambe le cose apprezzabili – bisogna poi dire che Pomezia, nella sua totalità territoriale, meritava attenzioni che non ha di certo ricevuto”

Qual è la proposta politica e le priorità da affrontare per CasaPound?
“La nostra proposta è quella di investire in politiche che includano uno sviluppo economico e sociale, puntando a ottimizzare gli investimenti, migliorare le risorse del territorio e valorizzare il nostro litorale, in modo da favorire le attività lavorative e industriali presenti. Per garantire questo bisogna immediatamente puntare a dare sicurezza ai cittadini, assicurando un maggior controllo in quelle aree urbane ed extraurbane lasciate al degrado, aumentando il controllo e il pattugliamento delle forze del ordine soprattutto nei pressi della stazione di Santa Palomba. Inoltre occorre avviare un progetto per dare sostegno alle famiglie in emergenza abitativa, assistenza ai disabili e abbattimento delle barriere architettoniche: questo e altro ancora è quanto andremo ad attuare nel momento in cui avremo il governo di questa Città”

“In rete” le attività della Pro Loco di Pomezia

Pomezianews intervista in esclusiva il Presidente Claudio Mazza

Claudio Mazza, la Pro Loco Pomezia sta allargando i propri orizzonti ed è oggi una bella realtà

“La nostra linea si sta tracciando sempre di più, per amplificare il proprio orticello bisogna seminare oltre, allargando il tracciato si hanno più opportunità di aiutare e farsi aiutare, ma sopratutto ci si amplifica a vicenda: in questo la rete UNPLI è agevolata, basti pensare che solo nella

nostra regione ci sono oltre 360 pro loco, ed in Italia oltre 6000”

Quali risultati avete raggiunto ad oggi?

“La nostra è una visione a 360 gradi che ci permette di guardare sempre oltre e che ci ha portato grandi risultati. Voglio ricordare la presentazione dei Torvicelli su Rai 2 e Rai 3, con oltre 3 milioni di telespettatori che hanno sentito il nome di Pomezia; siamo poi stati presenti a Roma, Aprilia, Priverno, Latina, Cantalice, Agra (VA) e Ladispoli. Proprio con quest’ultima abbiamo instaurato un bel gemellaggio: ci siamo fatti promotori dei loro pregiati carciofi – un grande progetto durato molti mesi – e siamo riusciti a far interagire la comunità ebraica con le caratteristiche del carciofo prodotto a Ladispoli. Molta attenzione, inoltre, si è creata – e continua ad esserci – sugli oltre 4 minuti di diretta su *eat parade* con la preparazione del carciofo, effettuata dallo chef Raffaele Lenti dell’hotel Selene, e con l’intervista a Claudio Nardocci, presidente pro loco Ladispoli e Unpli Lazio” State facendo un grande lavoro per il territorio e ora addirittura il NYT parla degli eventi a cui avete dato un contributo: ci spieghi meglio

“Testate di stampa nazionali hanno riportato le nostre attività: una positiva pressione mediatica che ha infine permesso l’uscita di un articolo sul famoso New York Times in merito al progetto di ampio respiro creato con Ladispoli, frutto esclusivo della grande stima e collaborazione fra persone rispettose. A tal proposito devo ringraziare il nostro caro amico Luigi Salsini, presidente di *Fare Calabria*, altra realtà con noi associata. Ma questo è solo l’inizio: molte realtà della nostra Regione sono in contatto con noi per replicare questo format. Questo è ciò che si raggiunge con

persone e realtà propositive”
E’ nata da poco anche la nuova Pro Loco Torvaianica con il presidente Paolo Fiorentini: potrete lavorare insieme con uno sguardo maggiore al nostro litorale?

“Ho colto molto positivamente la nascita della nuova Pro Loco Torvaianica e sono certo che lavoreremo insieme: attraverso il loro ruolo di referenti di Torvaianica cercheremo insieme di aiutare il territorio, mettendo in condivisione i nostri contatti e la nostra esperienza. Unendo varie frazioni della Città si amplifica tutto il territorio, ma sopratutto si riducono gli sforzi e cresce il risultato. A Torvaianica c’è un grande lavoro da fare e, quando si cominceranno a vedere i risultati, ne beneficerà tutta Pomezia, perché il nostro litorale può essere trainante ad un possibile nuovo turismo, composto – perché no – anche da una larga parte dei nostri concittadini”

Verso le comunali di giugno: Pomezianews intervista Stefano Mengozzi

Pomezianews intervista il candidato Sindaco del centro sinistra alle prossime comunali di giugno

Stefano Mengozzi, nuovo candidato sindaco per il centro sinistra a Pomezia: si presenti

“Sono giornalista e commerciante, due grandi passioni diventate (per mia fortuna) un lavoro. Dopo la laurea in filosofia mi sono dedicato all’impresa più bella: mia moglie ed i miei due figli. Ho sempre fatto politica, sin

dall’università, portando avanti professione e passione politica”

Una candidatura, la sua, arrivata al termine di un percorso di valutazione lungo: ci spiega come si è arrivati al suo nome?

“Già qualche settimana fa avevamo iniziato ad incontrarci con un gruppo di persone per discutere di quella che, secondo noi, doveva essere la Pomezia del domani. Nel confrontarci abbiamo capito che c’era un filo conduttore comune, quel senso di solitudine da cui, che si fosse pendolare, giovane, nonno, genitore, commerciante, lega chi vive a Pomezia. Siamo partiti dall’immagine efficace di una città autogrill, dove si entra solo per passarci e non per viverla. A questo si deve rispondere riscoprendo il senso di comunità. Per iniziare a farlo avevamo convocato un incontro pubblico il 17 marzo al Cefme, all’interno di una scuola per maestranze edili. Un cantiere che fosse metafora di quello che ci aspettava: rimboccarci le maniche e mattone su mattone, idea su idea, costruire la Pomezia del domani. Durante questi incontri è emersa la possibilità di esprimere la mia candidatura a Sindaco. Un’idea condivisa dagli altri partiti del centro-sinistra e dal Partito Democratico”

Pomezia, dopo quasi 5 anni di governo del Movimento 5 Stelle: come valuta lo “stato di salute” della nostra Città?

“Quello che risulta evidente è che, se da una parte c’è stata attenzione al decoro, dall’altra non c’è stata un’idea che abbia guidato lo sviluppo della città. Cosa dovrà essere Pomezia tra 10 o 20 anni? Non si capisce. Siamo passati in 5 anni da un’amministrazione che diceva no a tutti i costruttori all’approvazione definitiva di diversi piani urbanistici, alcuni anche molto impattanti. Nel frattempo si è persa la grande occasione di ridisegnare la viabilità e la mobilità inserendo queste nuove costruzioni in un piano generale più ampio. Noi proprio da qui vogliamo partire. Mettere in rete i cittadini: che significa costruire una nuova mobilità, un

nuovo modo di vivere la città e significa sopratutto partecipazione ai processi decisionali”

Parliamo di programmi per il futuro di Pomezia: quali sono le priorità della sua agenda politica?

“Come dicevo, proprio dal ridisegnare la città. Nei prossimi 5 anni non ci interessa andare ad inaugurare panchine o aiuole con la fascia al collo. Ovviamente saremo attenti al decoro, ma ciò che più ci preme è dare una linea di indirizzo precisa a Pomezia. *Pomezia Domani* si chiama il progetto che mi ha portato alla candidatura a sindaco. E Pomezia domani è proprio quello che vogliamo fare. Progettare una città a misura di persona, superando tutte le criticità ad oggi esistenti. Vogliamo che chiunque verrà dopo di noi debba necessariamente proseguire sulla strada tracciata. Questa città ha bisogno, dopo tanti anni, di sapere come svilupparsi e l’obiettivo più grande che ci prefiggiamo è proprio quello di gettare le basi per questo sviluppo. Un grande piano strategico di sviluppo, che viaggerà in parallelo con la necessità di mettere in atto una vasta riqualificazione delle periferie e di Torvaianica”

Con quale proposta politica si presenta il centro sinistra pometino alle elezioni amministrative del prossimo giugno?

“Vogliamo voltare pagina dopo cinque anni di ordinaria amministrazione. Bisogna capire che Pomezia cambia passo se si mettono in atto processi di profonda trasformazione, in ogni settore. Altrimenti non riparte la crescita ed il benessere dei cittadini. Noi abbiamo idee concrete e la volontà di condurle in porto”

Nasce la nuova Pro Loco Torvajanica: le parole del Presidente Paolo Fiorentini

Pomezianews, da sempre attenta al territorio e alle nuove iniziative, ha intervistato il Presidente della nuova Pro Loco Torvajanica, Paolo Fiorentini.

Paolo Fiorentini, ci racconti un po' di lei…

"Ho 55 anni e sono arrivato a Torvajanica a nemmeno 1 anno di età, con il babbo sottufficiale dell'Aeronautica, trasferito da Roma/Centocelle, a Pratica di Mare; quindi questo territorio è a tutti gli effetti casa per me. Ho con esso un legame molto profondo e lo vivo in maniera totale, da sempre, conoscendone tutti i pregi ed ahimè, anche i difetti; così come ho molto chiara la percezione della società locale e le dinamiche che la caratterizzano.

Torvajanica e i suoi dintorni non hanno segreti per me nemmeno a livello ambientale; a piedi e in bicicletta ho percorso ogni metro quadrato di campagna romana e boschi che ci sono fin nell'entroterra, ben oltre Pomezia e la passione per il mare che coltivo fin da bambino partendo proprio dall'esplorazione del nostro litorale, mi ha permesso di sviluppare via via competenze ed esperienze tali, da far diventare il mare stesso luogo del mio lavoro da circa trent'anni, in quanto sono OTS/Operatore Tecnico Subacqueo (sommozzatore, nel gergo popolare) oltre che Maestro Istruttore. Una condizione che mi ha permesso di lavorare in Italia e all'estero e venire a contatto lungamente con realtà molto diverse dalla nostra, non solo professionalmente, socialmente, culturalmente ecc., ma anche nella diversificazione delle attività riguardanti il mio campo. Situazione questa che mi ha permesso non solo di sviluppare competenze negli aspetti correlati alle opere

marittime di recupero ambientale; allevamenti ittici off-shore; condotte sottomarine ecc. ma anche ad installazioni cinematografiche subacquee (scenografie) e sicurezza degli attori, oltre che a ruoli attivi nella realizzazione di documentari e reportage sia naturalistici che storici. Inoltre, parallelamente, ho portato avanti anche la parte sportiva ed escursionistica, con l'insegnamento cui accennavo prima, ma anche come guida sub: questo mi ha permesso di lavorare con tour operator ed enti turistici anche istituzionali, diventando anno dopo anno anche Guida Autorizzata nei Parchi Marini (AMP) di "La Maddalena" (Sardegna), "Lavezzi", (Corsica), "Regno di Nettuno" (Isole Flegree) ed ovviamente non poteva mancare quello delle "Secche di Tor Paterno"; il nostro meraviglioso ed esteso sito d'immersione, situato di fronte la costa nord-ovest di Torvajanica.

Com'è nata l'idea di costituire una Pro Loco a Torvajanica?

Beh nella descrizione precedente, non ho fatto riferimento all'impegno come "cittadino attivo" che ho respirato in casa da sempre; tutti e due i miei genitori sono stati per anni parte integrante del volontariato locale a 360°, e un curioso precedente rispetto alla Pro Loco riguarda mio padre Francesco (Franco per gli amici) che collaborò molto attivamente con le prime Pro Loco formatesi prima a Torvajanica e poco dopo a Pomezia, nei primi anni '70 (ho ancora un suo porta-chiave dedicato al 1° Carnevale Pometino, che gli fu dato da Mario

Bianchi per la partecipazione come pluri-carrista). Comunque, aneddoto a parte, sono nell'Associazionismo locale da decenni e su "vari fronti", quindi l'approdo in un simbolo così distintivo del mondo sociale, era diciamo abbastanza inevitabile; nello specifico, va però evidenziato che, tolte le iniziative pionieristiche della prima Pro Loco Torvajanica a guida di Claudio Nocella ed il periodo degli anni '80 con il picco culturale ed artistico raggiunto con il grande e compianto Ivo Spila, dagli anni '90 in poi questo strumento non è stato utilizzato per valorizzare opportunamente la nostra località balneare. Cosa che, sommandosi all'assenza totale di questa Associazione negli ultimi anni, ha determinato la sua definitiva scomparsa; aspetto quest'ultimo che, paradossalmente, è stata la cosa migliore che potesse accadere, poiché ha permesso che, burocraticamente, si verificassero le condizioni per rifondarla completamente"

Quali sono gli obiettivi che intendete raggiungere?

"Questa è una domanda che, se approfondita, meriterebbe naturalmente un discorso lungo ed articolato, ma per schematizzare sommariamente gli intenti e le azioni che il gruppo fondatore (che compone anche il Direttivo) intende perseguire, ci sono sicuramente tutti quegli ambiti relativi allo sviluppo dell'offerta turistica e alla riqualificazione delle iniziative culturali; perché per dare una connotazione distintiva a Torvajanica e incentivare al tempo stesso un'economia basata sulla presenza di turisti e villeggianti, non basta solo organizzare eventi festaioli, ma occorre anche distinguersi rispetto alle proposte che vengono replicate confusamente ovunque. Ciò non vuol dire che intendiamo occuparci solo di cultura elevata, affatto, ma certamente ci impegneremo per dare una sorta di marchio distintivo e qualitativo alle attività che promuoveremo; anche quando si tratterà di sane iniziative a carattere popolare e tradizionale. Naturalmente in tutto ciò non trascureremo il contesto sociale di Torvajanica e gli aspetti che riguardano

la semplice quotidianità dei residenti, poiché essere Pro Loco significa anche questo. Ho nominato il Direttivo, ne approfitto quindi per presentare gli altri che lo compongono: il Vicepresidente è la Prof.ssa **Carola Masini,** quotata artista delle arti visive, nonché insegnante presso il Liceo Artistico Pablo Picasso di Pomezia; Segretaria e Tesoriera, **Stefania Piumarta,** scrittrice freelance, esperta di comunicazione. I Consiglieri sono: **Silvio La Bella**, perito tecnico industriale e appassionato di creazioni artistiche e **Nicola Zurlo**, imprenditore balneare e della ristorazione. Splendidi compagni di avventura, che mi inorgogliscono sia per il livello delle loro competenze, sia soprattutto per la loro grandissima qualità come persone.

Quali saranno i rapporti di lavoro sul territorio con la Pro Loco Pomezia?

“Uno degli obiettivi fondamentali della Pro Loco Torvajanica è proprio quello di instaurare delle cooperazioni con ogni realtà esistente sul territorio, della società civile, dei commercianti e particolarmente con quelle organizzazioni impegnate a valorizzare Torvajanica e i suoi dintorni. Partendo da questo presupposto posso affermare che la Pro Loco Pomezia è un partner privilegiato oltre che naturale. Tra l’altro questo gruppo, che ha un’esperienza già consolidata nel merito, è stato al nostro fianco e ci ha supportato nella ricostituzione della Pro Loco Torvajanica; ulteriore motivo per curare questa collaborazione e farla diventare sempre più proficua e a vantaggio del nostro territorio, che può diventare assolutamente il riferimento turistico e culturale a sud di Roma”

Pomezia festeggia il compleanno: sono 80 !

La storia della nostra Città inizia in epoca fascista quando, il 25 aprile del 1938, conclusa l'opera di bonifica della palude pontina, venne posata la prima pietra di quel Comune costituito formalmente il 3 giugno 1938, con Regio Decreto Legge n. 935 e definito all'epoca "la porta di accesso della Capitale al territorio redento".

Ebbe inizio così la costruzione di Pomezia, mediante la realizzazione di un primo gruppo di edifici di rappresentanza: la Casa Comunale, la Torre-Serbatoio, la Posta,la Chiesa, la Casa del Fascio e la Scuola.

Per il Centro Storico ci vollero invece 18 mesi, nei quali furono costruiti abitazioni, servizi e spazi adeguati ad accogliere un agglomerato urbano di 3000 abitanti.

In seguito Pomezia – lo sappiamo – divenne un importante centro industriale del Lazio, grazie alla sua vicinanza a Roma e ai benefici derivanti dalle politiche di sviluppo economico poste in essere dall'Ente Cassa del Mezzogiorno.

L'Amministrazione ha organizzato una festa della fondazione, anche in concomitanza con il 73° anniversario della liberazione d'Italia: si inzierà alle ore 7, nella sede dei coloni fondatori, con la mostra fotografica, di pittura e di poesia; alle 9 arriveranno i Fanfara "nulli secundus" e bersaglieri della sezione di Pomezia; alle 10 si continuerà con l'apertura della torre civica, un'esposizione di macchine d'epoca e una mostra di artisti organizzata dalla Pro Loco

Pomezia.

Si prosegue alle 10.45 con il corteo e la posa del cesto di rose davanti al monumento dei coloni fondatori, poi la sfilata della Fanfara dei carabinieri a cavallo alle 11.

Alle 15 la sfilata in costume d'epoca, canti e balli folkloristici insieme alla banda musicale S. Cecilia e alle 15.30 la visita guidata al nucleo della fondazione di Pomezia con l'associazione Latium Vetus.

Alle 16.30, concerto e scuola ballo di musica swing, mentre l'associazione Magnolia provvederà a realizzare una galleria fotografica con creazioni e animazioni di artisti.

Alle 18 l'aula consiliare ospiterà un incontro sulla storia urbanistica della cittadina a cura di D. De angelis e A. Bello, con un omaggio conclusivo alla città di Pomezia con degustazioni e musica al quartiere Nuova Lavinium.

Dulcis in fundo, alle ore 19, il concerto organizzato dalla Pro Loco di Pomezia del coro Nisi vox, che si esibirà nella chiesa di San Benedetto insieme all'orchestra.

In occasione di questa ricorrenza, infine, il museo Lavinium e

l’area archeologica rimarranno aperti dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 16 alle 19.